

PROMETEO

da
ESCHILO

di
VALENTINA FERRANTE

regia
FERRANTE/DE GRANDI

con
**ADRIANO AIELLO,
MICAELA DE GRANDI,
VALENTINA FERRANTE,
FEDERICO FIORENZA**

musiche
LUCA MAUCERI

paesaggi sonori
ALESSANDRO AIELLO

costumi
NUNZIA CAPANO

elementi di scena
MICHELE DE GRANDI

voce fuori campo
ANGELO TOSTO

aiuto regia
ROBERTA ANDRONICO

Quando Prometeo (un nomen omen, letteralmente “colui che pensa prima”) rubò il fuoco a Zeus per donarlo agli uomini, fu vittima dello stesso tiranno che lo incatenò ad una rupe e poi lo fece sprofondare nel Tartaro. E' così che Prometeo diventa, nell'immaginario collettivo, l'avversario per antonomasia e al tempo stesso la vittima dello strapotere di Zeus alla cui legge si ribella, simbolo della lotta per il progresso e per la libertà. Eroe solitario, poeta incompreso, libero artista, portatore di civiltà e di conoscenza, che non si rassegna a rimanere servo del potere ma che sopporta la sua sorte con pazienza, poiché sa che i tiranni di oggi sono inevitabilmente destinati a cadere domani. In questa singolare versione del mito abbiamo inserito un sottotitolo: tragicommedia. Perché vogliamo ridere dei nostri idoli e dei nostri carnefici che ad una mente illuminata appaiono come abili cabarettisti e al tempo stesso commedianti da quattro soldi. “La commedia è quando un illusionista diverte il popolo, la tragedia quando diventa il suo capo.” Grazie all'espedito del riso la tragedia si tinge di colori diversi, meno cupi, più surreali e vicini ai nostri tempi chiassosi dove ogni fatto, anche quello più turpe e indegno, diventa spettacolo. Resta un solo dubbio: il dio immortale Prometeo, perennemente divorato dalla sua aquila/coscienza, indosserà anch'egli giacca e cravatta per unirsi al banchetto dei potenti? Oppure sarà il poeta Prometeo, che attraverso il suo sacrificio, rimanendo in catene, si consacrerà immortale? Troppo labile è il confine tra onestà e tradimento... siamo pronti a tutto!

V A L E N T I N A F E R R A N T E E
M I C A E L A D E G R A N D I